

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
Lire 1 per tre mesi
" 2 per sei mesi
" 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

ORDINAMENTO DEI MERCATI

L'on. Capo del Comune nel resoconto amministrativo-finanziario, di cui diede lettura nella seduta Consigliare del 5 spirante mese, dopo aver toccato delle proteste e lagnanze insorte contro l'applicazione dei diritti di piazza, dimostrò la convenienza di porvi riparo colla revisione della tariffa, e tanto più che l'affittamento in corso termina colla fine dell'anno.

I membri della Giunta, che naturalmente saranno chiamati ad esaminare e riferire su tale materia, dovrebbero altresì occuparsi dell'ordinamento dei mercati, la cui questione si presenta del massimo interesse per i venditori che li frequentano, per i consumatori che vi accorrono, e per i commercianti locali.

Per esempio, fra le misure a prendersi vi sarebbe quella, accchè le due principali contrade, nei giorni di mercato e di fiera cessassero di venire ingombrate ed asserragliate da una fila di banchi e banconi, che intralciano la circolazione e l'accesso ai negozi con danno evidente dei conduttori, i quali con ammirabile crescendo sono condannati a pagare gravose imposte dirette ed indirette.

Noi crediamo che la Giunta farebbe opera lodevole, proponendo al Consiglio l'adozione di tale provvedimento, richiesto da una serie di considerazioni inutili a dirsi, dai tanti fattori di civiltà di cui Acqui si è arricchita, ed anche per il numero rilevante di magazzini e negozi che si trovano lungo le vie Vittorio Emanuele e Garibaldi dove alla dovizia e splendido assortimento delle merci fanno

degno riscontro magnifiche facciate, e decorosi arredamenti interni.

Ma dove, ci si osserverà, sarà possibile collocare convenientemente la enorme massa dei venditori ambulanti? Secondo noi, il mezzo è abbastanza facile ed ecco come.

Si vera sunt exposita, dopo 25 o 30 anni, consigliato dai precetti dell'igiene e della pulizia si penserebbe a trasferire nei primi mesi del novello anno il mercato del bestiame nella nuova sede, e siccome simile trasloco verrà a ferire gli interessi di alcuni esercizi, così come compenso, si potrebbero collocare in quell'ampia ed oblunga piazza gli innumerevoli venditori ambulanti di drapperie, telerie e di qualche altro articolo che sfugge alla nostra attenzione.

Il mercato delle ortaglie all'ingrosso per ragioni di affinità e di comodità stando bene nell'orto di S. Pietro, calzerebbe a pennello destinare la Piazza di San Francesco alla falange dei venditori di maglierie, chincaglie e mercerie ed al commercio delle ramaglie per i bozzoli, da cui i pochi esercenti di quella periferia non mancherebbero di averne un equivalente remuneratore.

Nel raggio della piazza della Bollente, dove per tanti anni si verificò animata la circolazione per il mercato dei pesci e di altri generi che si trasportarono altrove, alcuni di quei negozianti, i quali pendente molte ore del giorno si vedono costretti a stare colle braccia al sen conserte, esclamando, mangia cavallo che l'erba cresce, si potrebbero contentare ristabilendovi il mercato delle uova e del burro. Ma dato questo rimaneg-

giamento, non sorgeranno a lagnarsi i negozianti della località dell'Addolorata, per il trasloco di 15 o 20 banchi di Drapperie, telerie e maglie? Noi stiamo per la negativa, se essi nella loro nota equità, penseranno, che ivi ferve il commercio degli articoli di calzoleria, del pollame, della frutta, che vi funziona con successo la vendita delle ortaglie al minuto e vi si tiene il mercato dell'uva.

Sugli esposti suggerimenti ed apprezzamenti ispirati dal principio di giustizia distributiva chiamiamo l'attenzione della Giunta, e qualunque possa essere l'accoglimento ci terremo paghi di aver sollevato una questione, che ha per mira di dare ai nostri mercati un regolare indirizzo, e la maggiore prosperità possibile.

Alla graziosa Consorella

Volendo esser prudenti coi redattori della *Gazzetta* e rinunciando ai facili scherzi che larvano la più assoluta imperizia in fatto di polemica, io mi limito a fare questa domanda: o la *Gazzetta* al solito non ha capito un jota di ciò che ho detto, o avendo capito non ha saputo rispondere.

In entrambi i casi le solenni asinerie del numero di Sabato mi danno tutto il diritto di affermare che la *Gazzetta* ha evitato una quistione che toccava la dignità del giornale e che come tale doveva essere affrontata senza pompa di troppo facili corbellerie male combinate e peggio scritte. Perchè, o egregi, era mio intendimento di mettere in sodo questo solo: che la *Bollente* invece di dormire aveva seguite le mosse dell'avversario e aveva precisamente notato che l'avversario stava molto bene nelle proprie rocche e non aveva avuto bisogno dell'aiuto di nessuno, tanto meno dei Sanzio Pancia gazzettieri. Ognun sa del resto che per naturale tendenza la *Gazzetta* è solita

a sposare le cause sicure, che la *Gazzetta* facilmente si mette in coda al carro del trionfatore e che appunto questa nuova levata di scudi altro non era se non moto spontaneo di gregari in cerca di un fortunato capitano.

Questo io volevo dire a quei messeri della *Gazzetta*: su questo dovevano rispondere quando ne fossero stati capaci. Io come sempre ero rimasto nel campocavalleresco proclamando una vittoria: la *Gazzetta* ignorando i canoni fondamentali della cavalleria, ignorando qualsiasi metodo di condotta e non sapendo d'altronde che pesci pigliare, colla solita stilistica è scappata fuori con una trovata che vorrebbe essere spiritosa e insolente, ma che viceversa non è nè l'una cosa nè l'altra. Prima perchè il buon senso non consente che sia elevata a dignità di replica polemicizzante una sciocchezza senza buon gusto che tutto al più potrebbe passare nell'improntitudine di una *causerie* allegra; poi perchè lo stesso articolista dice e non dice che io sia medico psichiatra della *Bollente* e abbia per esempio la facoltà di far distinzione tra le pazzie del mio giornale e i ramollimenti cerebrali della *Gazzetta*; da ultimo perchè in tal modo dicendo e non dicendo l'articolista ha sciupato lo scherzo, lasciando travedere la libidine di offrire ai lettori una freddura naufragata in un pelago di bestialità.

Premesso tutto questo essendo cosa omai palese che i signori della *Gazzetta* non capiscono l'italiano, e non afferrano le espressioni umoristiche che danno qualche tiratina d'orecchi, mi spiegherò in modo chiaro, e dirò: quel vostro articolo è veramente povero: per forma, per concetto, per intendimenti; per forma, perchè con quella roba lì messa giù a quel modo, qualunque bestia può usurpare il nome di giornalista; per sostanza, perchè le risorse di cui disponete voi sono il solito comodino di una dissenteria mentale incurabile; per l'intendimento, perchè sino ad ora non siete stati capaci di smentire ciò che ho detto io, che cioè la battaglia recente fu vinta prima che giungessero i vostri pezzi d'artiglieria montati sulle schiene di tartaruga.

Senta la *Gazzetta*: a discorrer con lei non c'è proprio gusto; mi par di suonare un pianoforte a tastiera muta: si può far dell'esercizio, ma i tasti non rispondono assolutamente e si perde